

Intervista con il regista Urs Frey

Autor(en): **Todisco, Vincenzo / Frey, Urs**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **71 (2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-54496>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

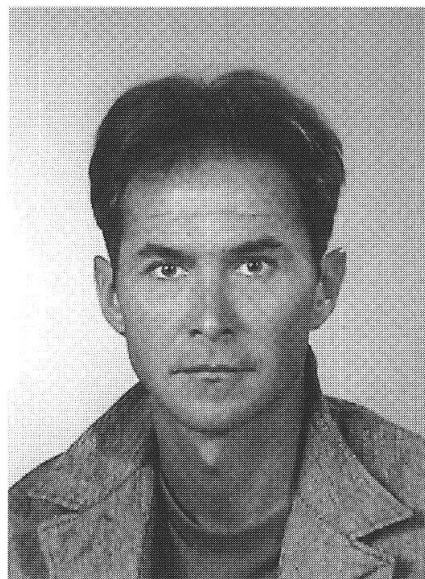
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Intervista con il regista Urs Frey

raccolta da Vincenzo Todisco



Signor Frey, come è nata l'idea di realizzare un documentario sulla scuola di Soglio?

Con la chiusura della scuola di Soglio si è conclusa una storia antica di secoli. Questa piccola scuola complessiva mi ha sempre affascinato e quindi, visto che la chiusura era ormai una cosa decisa, ho sentito il bisogno di salvarne la memoria realizzando almeno un documento filmico.

Come hanno reagito a questo progetto la popolazione di Soglio, le autorità scolastiche, i genitori e i bambini?

I bambini naturalmente erano molto entusiasti. Per loro è stata un'esperienza interessante, un confronto diretto con il mezzo cinematografico, e soprattutto per una volta hanno vissuto la scuola in modo diverso. I genitori e il consiglio scolastico erano contenti che si realizzasse questo documento. La maggior parte di loro difatti faceva molta fatica ad accettare la chiusura della scuola. La popolazione della valle invece in generale non ha reagito al film più di quel tanto, ma questo in Bregaglia succede spesso.

Quali sono state le maggiori difficoltà che ha dovuto affrontare durante la realizzazione del film?

Il problema più grosso è stato quello di aver potuto iniziare con la progettazione del film solo tre settimane prima della chiusura della scuola. Inizialmente mancava il tempo per la stesura del copione e della sceneggiatura. Anche per la raccolta dei finanziamenti i tempi erano molto stretti e quindi all'inizio ci sono stati molti problemi e molta confusione. Alla fine però, quasi in extremis, siamo riusciti a portare a termine il progetto. Abbiamo girato le scene durante gli ultimi quattro giorni di scuola. Quando, il 22 giugno 2001, alle ore 16.00, la squadra degli operatori raccoglieva il materiale per lasciare Soglio, anche la scuola del villaggio stava vivendo gli ultimi minuti della sua lunga storia.

Qual è il suo approccio personale alla tematica affrontata nel documentario?

Ho trascorso metà della vita (21 anni) sui banchi di scuola, dalle elementari all'università, e ho insegnato a tutti i livelli. La scuola e la formazione per me sono una tematica centrale. Durante la realizzazione del film mi sono nuovamente reso conto fino a che punto noi tutti, ogni generazione in modo diverso, siamo segnati dalle scuole che abbiamo fatto e dall'educazione che ci è stata data.

Un altro approccio al tema è costituito dal mio interesse all'antropologia della cultura della popolazione rurale e proprio questo ultimo aspetto del film per me è stato molto interessante.

Come sono state le condizioni di lavoro?

Salvo alcune eccezioni, le condizioni di lavoro durante le riprese sono state buone. I bambini hanno collaborato intensamente e addirittura hanno fornito continuamente idee nuove al film. Particolarmente significativa per me è stata la collaborazione con la gente di Soglio, con le persone che ho intervistato. Molte di loro avevano paura della cinepresa, ma hanno accettato di collaborare per sostenere me e il progetto. Per me personalmente la più grande difficoltà è stata quella di dovermi confrontare ogni volta con persone diverse. In tutto sono 32 i protagonisti che hanno partecipato al film. Alla fine avevo 16 ore di materiale filmico e non è stato facile effettuare le scelte giuste per il montaggio.

Non solo Lei ha girato un documentario sulla scuola di Soglio, ma ha anche effettuato minuziose ricerche di archivio che le hanno permesso di ricostruire la storia della scuola. Cosa ne sarà ora di tutto il materiale raccolto?

In effetti ho reperito moltissimo materiale e ci sono documenti molto interessanti. Prevediamo, partendo dai materiali che ho raccolto, di realizzare un più vasto progetto di ricerca che magari sfocerà in una pubblicazione. In ogni caso sono dati che vanno sfruttati e potranno essere consultati e rielaborati da ricercatori che vorranno approfondire l'argomento.

Lei personalmente come giudica il fatto che la scuola di Soglio sia stata chiusa?

A me personalmente questa decisione ha fatto male. Sono una persona nostalgica, che vive più nel passato che non nel presente. I bambini portavano la vita in questo villaggio museale e adesso mancano. D'altra parte però, da un punto di vista pedagogico e sociale, la fusione delle scuole di Sottoporta comporta anche lati positivi. Ora i bambini hanno più opportunità di vivere degli scambi con i loro coetanei e con diversi insegnanti possono usufruire di un'educazione più articolata e più ricca di stimoli.

Che cosa ha dato a Lei personalmente il film?

Sul piano emozionale questo lavoro mi ha permesso di vivere un rapporto molto particolare con diverse generazioni di Soglio. L'ottima collaborazione che ho riscontrato in loro mi ha dato la conferma che vivo e lavoro nel posto giusto. In più ho avuto modo di arricchire considerevolmente la mia esperienza di regista, anche perchè questo film è certamente il più lungo e il più complesso che io abbia mai girato.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

Dopo questo lavoro molto impegnativo ho deciso di concedermi una breve pausa creativa. Ho riordinato il mio ufficio e i miei pensieri. Prossimamente realizzerò due brevi filmati per la Television Rumantscha e poi avrei un'idea per un altro film in Bregaglia, ma sulle tematiche mi soffermerò soltanto quando sarà giunto il momento...

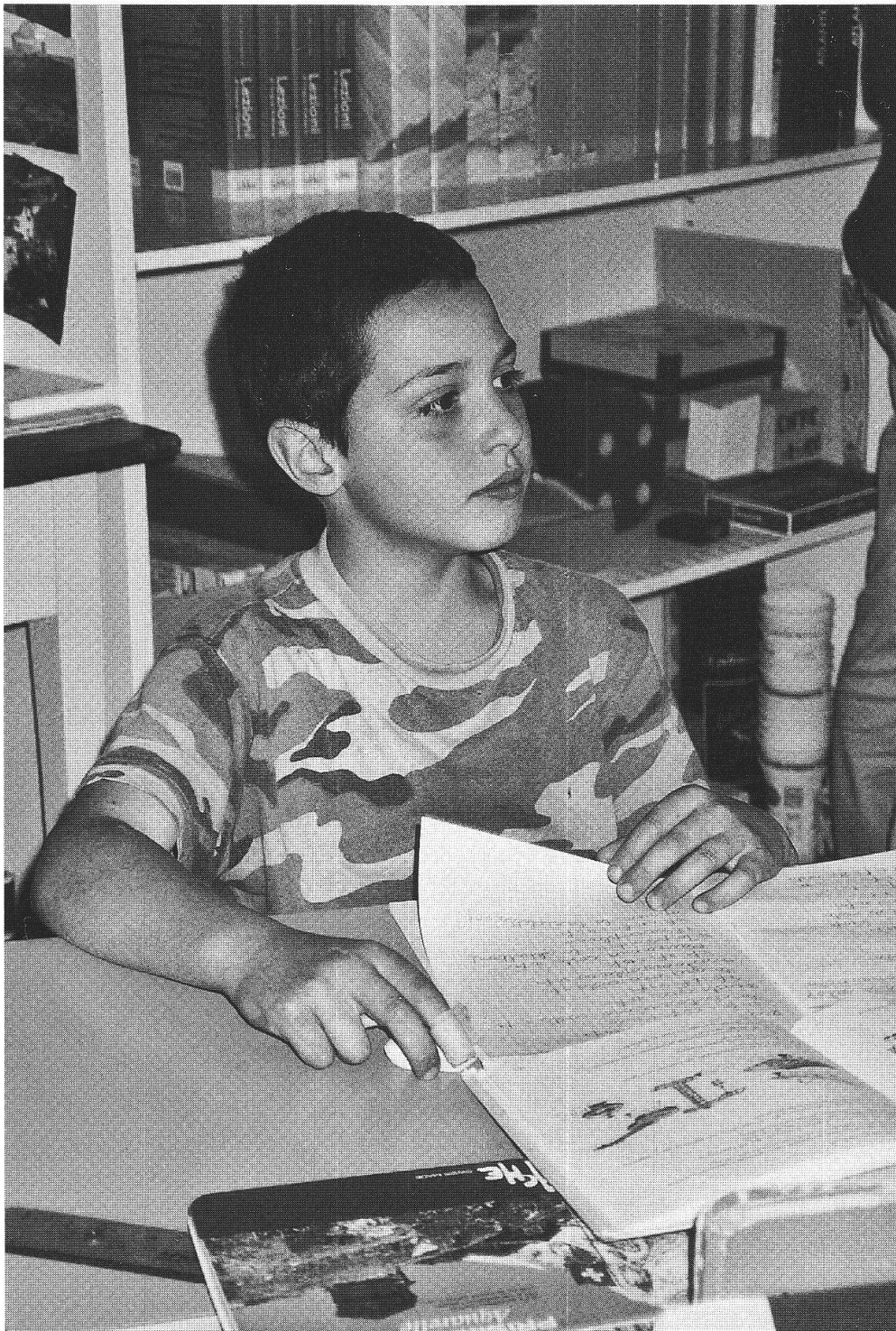


Foto: Ruth Ermatinger

Come sarà la scuola a Bondo?